

Giuseppe Bono, ad Fincantieri. A fianco, un cantiere del gruppo

FINCANTIERI L'AD PREME PER REALIZZARE L'IPO. E LE MERCHANT BANK

## Non starò Bono Subito la quotazione

**P**alazzo Chigi non ha ancora acceso la luce verde. E sul tavolo di Francesco Parlato, dg finanza e privatizzazioni al ministero dell'Economia, il dossier Fincantieri è ancora in standby. La scommessa, però, è che, una volta archiviato il caso Alitalia, partirà il conto alla rovescia per la quotazione del gruppo cantieristico di Trieste. Dal primo passo, il beauty contest per la nomina dell'advisor, fino all'ipo pronosticata entro giugno 2009. Preme l'ad Giuseppe Bono, forte dell'acquisto dei cantieri Manitowoc marine nel Wisconsin e dei risultati di bilancio, quasi 3 miliardi di ricavi quest'anno con 12 di portafoglio lavori. E si è intensificato l'andirivieni dei merchant banker sia al ministero di

via XX Settembre sia nello studio di Maurizio Prato alla controllante Fintecna, sia infine nell'ufficio romano dello stesso Bono, in via Tevere. Non risultano ancora ruoli formalizzati, ma le banche sono già posizionate per gli incarichi più appetiti (global coordinator, bookrunner, advisor di Fintecna e Mef).

Merrill Lynch ha un rapporto di ferro con il capoazienda di Fincantieri. Citi è di casa in Fintecna (ha curato la scissione Az fly-Az servizi) oltre ad avere ancora in casa l'1,2% della società cantieristica, eredità del vecchio pool bancario che otto anni fa ricapitalizzò il leader mondiale nella costruzione di navi da crociera, mercantili e traghetti. In campo c'è, poi, Mediobanca, che ha familiarità con il dossier fin dal 2001, quan-

do ebbe l'incarico di valutatore nel primo tentativo di privatizzazione. Allora l'advisor del Tesoro era Lehman, che adesso appare fuori gioco. Infine, hanno presentato proposte e credenziali JP Morgan, Morgan Stanley e altri ancora. Del resto, si tratta di incarichi profittevoli vista la taglia da blue chip e il valore di mercato dell'opvs: circa 800 milioni secondo le stime, metà in aumento di capitale come richiede Bono

e metà con cessione di azioni in mano a Fintecna fino al 49% di flottante.

Nel luglio di un anno fa, quando il governo di Romano Prodi provò ad avviare l'operazione, le banche valutavano Fincantieri nel range 1,3-1,5 miliardi. Ossia multipli da 6,7 a 7,7 volte l'ebitda di 194 milioni registrato nel bilancio

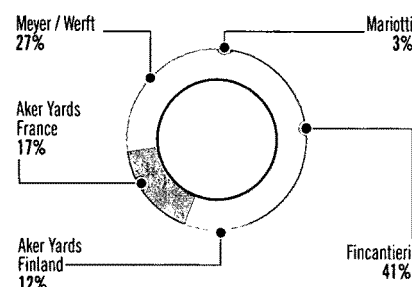
2007. Un valore a cui andrebbe aggiunta la posizione di cassa che in Fincantieri era positiva per 123 milioni. Da allora le Borse sono scese ma non per questo l'azienda di Bono sconta valutazioni meno generose. I coreani della Stx hanno speso 2,3 miliardi di dollari per scalare la norvegese Aker yards, azienda paragonabile per taglia a Fincantieri. Non solo. In un anno il gruppo triestino ha portato a 12 miliardi il portafoglio commesse con clienti come Costa crociere, P&O, Carnival, Princess e Grimaldi (all'armatore napoletano è stata appena consegnata la Cruise Barcelona da 225 metri e 55 mila tonnellate di stazza). E poi sulle valutazioni dei banker peserà il miglior posizionamento strategico ottenuto con Manitowoc marine. Da un

### PROFITTI DA BANCHINA

BILANCI	2007	2006
Ricavi	2.714	2.495
Ebitda	194	174
Risultato operativo	129	115
Utile pre-tasse	87	107
Utile netto	36	38

Conti consolidati di Fincantieri in milioni di euro

### IN CROCIERA SENZA RIVALI



Le quote del mercato mondiale delle navi da crociera

anno Bono cercava uno spiraglio per inserirsi nelle commesse della Marina Usa per l'appalto Littoral combat ship, il programma di pattugliatori da 20 miliardi di dollari. La sponda della Lockheed (capofila di uno dei due consorzi in gara) ha spianato la strada degli italiani verso i cantieri del Wisconsin, che erano già nel pool candidato all'appalto.

*Daniela Polizzi e Carlo Turchetti*